

educare il popolo all'osservanza della legge, all'amor patrio, al rispetto della proprietà, a creare infine veri cittadini amanti dell'ordine e della libertà della patria. Questo il loro compito, tale il loro dovere.

Di più se da loro soli non possono, facciano in modo di affiarsi coi padri di famiglia, camminino d'accordo nell'educare i loro bambini ed allievi e, col'aiuto vicendevole, otterranno forse più di quanto ogni cittadino può desiderare

Maestro STEFANO ORSI.

Dall'egregio sig. Sotto Prefetto riceviamo:

**Secondo elenco delle offerte delle signore della Città di Acqui per essere convertite in premi da assegnarsi ai migliori tiratori nella terza Gara Generale di Tiro a Segno in Torino.**

Patronessa Signora Contessa Veggi di Castelletto.	
Contessa Cecilia Veggi di Castelletto L.	5
Signora Chevalloy	7
Marchesa Spinola-Bruni	2
Signorine Accusani	2
	L. 16

## Corrispondenze

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Le sarò molto dovuto, se gentilmente vorrà inserire sul pregiato giornale da lei diretto, il seguente:

La Direzione della Cooperativa di consumo la Famiglia Operaia d'Acqui, debitamente autorizzata dalla assemblea, apre un concorso fra le figlie o mogli dei soci della Cooperativa per servizio di distribuzione di giorno, dei generi alimentari, nella sede della Società.

Le concorrenti dovranno aver compiuti i 18 anni e dovranno indicare per quale specie di servizio concorrono, essendo questo suddiviso, in pesatrice e scritturale-esattrice.

Ad esse verrà corrisposto uno stipendio mensile di lire venti ciascuna.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

## L'ORIGINE DELLA VITE

Non ho intenzione di porgere ai cortesi ed intelligenti lettori antiche date, e nemmeno voglio infliggere loro il supplizio di analizzare documenti delle più remote epoche per provare l'autenticità di quanto sono per scrivere.

Molti autori, scrittori d'ampelografia, si sono occupati di quest'argomento, ma nessuno, a parer mio, seppe trovare il vero punto d'origine della vite.

Ai nostri giorni, in cui le pretensioni araldiche formano argomento di prima importanza, in ogni famiglia tanto nobile che plebea, mi pare, non sarò tanto fuori careggiata se mi farò a trovare la genealogia della vite, di quel prezioso vegetale che col suo liquore fa lieta la terra.

Ciò ho promesso per dire che l'argomento in questione è di tutta attualità, e sebbene io non assuma nessuna garanzia sull'autenticità della leggenda orientale che qui vi narro, la scrivo quale semplice aneddoto gentile e curioso mentre col giocondo Fusinato dirò ai simpatici lettori:

\* Volete sentir la bella storiella  
Della vignarella?  
Ebben, ve la narro tal quale l'appresi  
Dai fogli Cretesi;  
Voi già lo sapete, lettrici mie care,  
Ci vengon d'Oriente storielle sì rare.  
Ecco di quanto si tratta:

Le domande dovranno pervenire alla direzione non più tardi di giovedì 19 corrente mese.

Acqui, 13 Maggio 1898.

Il Presidente  
LUIGI ZACCONE.

Ci scrivono da Castelletto Molina:

Domenica 8 Maggio, ebbe luogo in Castelletto una splendida festa, la premiazione dei bimbi delle scuole elementari.

Alle ore 12 vi fu un banchetto offerto dal Sindaco sig. Ravera Carlo alle autorità; notammo il sig. Avv. Gardella, Segretario di Prefettura, il Cav. Thea, il sig. Costa, molti Consiglieri di Castelletto fra cui il Conte Veggi.

Al banchetto regnò sovrana l'armonia e la concordia.

Alle ore 15, sotto un padiglione espressamente addobbato si procedette alla premiazione.

Dopo eloquenti parole del maestro Ravera e della Maestra Piccaluga, passavano accarezzati dalle autorità i premiati, fra essi è bello annoverare tra i maschi Barello Giov., Thea Michele, Ravera Grisan, e tra le femmine le sorelle Piccaluga, Thea Caterina di Michele e Thea Catterina di Giuseppe e le sorelle Ravera.

Alla distribuzione dei premi vi assistevano pure il sig. Pretore Avv. Costanzo Eula, il V. Pretore Notaio Delponte, il dott. Ferraro ed altri di cui ci sfugge il nome.

Tutto procedette con ordine e in modo inappuntabile: si abbiano i nostri vivi ringraziamenti i promotori di questa festa geniale che lascerà in tutti un incancellabile ricordo. Noni.

## Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 14 Maggio

(Nostro Telegramma Particolare).

42 - 74 - 16 - 29 - 31

## Non più Vino Acido

Vedi avviso quarta pagina.

Chi di voi non ha sentito ricordare il nome di Bacco? Chi non sa che le vigne, le cantine, le osterie, le bettole sono sotto la sua protezione? Ch'egli è il dio dei bagordi, delle sborne, delle orgie e di ogni sorta d'intemperanza e sfiatatezza? Perciò forse voi v'aspettate in questa favola un racconto pieno di sborne, di risse, di botte date e ricevute, e di mille altre diavolerie. Ma siete in pieno errore, perchè Bacco fu un dio garbatissimo, assennato, temperante, ricco di ogni virtù, ed in tutta la sua vita non si trova che oltrepassasse mai i limiti di una moderata e civile allegria. Che se gli osti ed i beoni lo invocano per loro dio, non è certo per sua colpa che gli venne questa poco onorevole distinzione: chè anzi gli si dà lode di poeta sublime, astronomo dottissimo e musico egregio; e nella danza, dicono, non avesse chi per agilità e destrezza lo pareggiasse. Le meraviglie della vita di Bacco incominciano ancora prima che egli nascesse!

Giunone aveva odio mortale contro Semele madre di lui, e non trovando altra via per perdere la sua nemica, prese l'aspetto della vecchia Beroe che era stata nutrice di Semele, e perfidamente le suggerì di chiedere a Giove che le si facesse vedere in tutta la sua maestà di primo Nume dell'Olimpo.

La donna, scioccherella e vanitosa (le donne erano già vanitose fin da quel tempo) cadde nel laccio che le era stato teso, ed appena ebbe agio di parlar con

## LA SETTIMANA

**Teatro** — La compagnia del cav. Piemontese è partita mercoledì, come già avevamo annunciato, alla volta di Chioggia, e quindi si chiuse il nostro salone della società operaia.

Ma veniamo in questo momento assicurati che desso verrà domani a sera riaperto per dar luogo ad una straordinaria rappresentazione di una nuova compagnia, diretta dal sig. G. Olivieri. Dessa rappresenterà: *L'Amico*, commedia di M. Praga; *Lo zio dei quattro nipoti* e il *Casino di campagna*.

Ma quello che soprattutto deve attirare l'attenzione della nostra cittadinanza si è il *grandioso ballo figurato*, che terrà dietro alle suddette rappresentazioni, al quale prenderanno parte trenta giovanette della nostra città.

Sarà uno splendido divertimento, per cui si prevede una serata.

**Polvere, polvere** — È vero che si è dato principio all'innaffiamento di una parte della strada che conduce ai Bagni, ma in verità questo benedetto servizio non si può dire completo perchè si ferma al principio del ponte mentre ognuno sente la necessità che si spinga sino al fontanino. È impossibile recarvisi senza che al più piccolo soffiar di vento od al semplice passaggio di qualche veicolo non si sia coperti da veri nuvoloni di polvere.

Quando si aspetta a provvedere ad un regolare e completo servizio di innaffiamento?

**Traslato** — Con piacere abbiamo rilevato dall'ultimo bollettino del ministero di grazia e giustizia il trasloco del nostro amico Debenedetti Vittorio, cancelliere alla pretura di Valenza al posto di vice cancelliere dal Tribunale di Alessandria. Così restano esauditi i suoi voti di avvicinarsi al suo vecchio genitore per cui nutre affetto vivissimo.

Congratulazioni ed auguri.

**Nuptialia** — Il giorno 7 del corrente maggio in Morsasco l'amico carissimo avv. Luigi Stoppino impalmava la gentil signorina Lina Cavalleri-Boccaccio.

Giove, gli chiese la grazia, e nonostante che il Nume si studiasse con tutta la eloquenza possibile di farla persuasa che ciò sarebbe la sua ruina, pure la caparbia tenne duro, e volle vedere la sua maestà.

Allora Giove, costretto dalla promessa che prima le aveva fatto, le si mostrò come lo veggono gli immortali: e la folgore che lampeggiava nella sua destra, toccando la misera Semele, l'incenerì all'istante. Bacco non era ancor nato, e Giove, ad impedire che assieme colla madre perisse anche il fanciullo, fece lì per lì una doppia operazione chirurgica, cioè estrasse Bacco ancor vivo dalle viscere di Semele; poi presto presto, si fece un buco in una coscia, vi cacciò dentro il nascituro bambino, e vi tenne finchè giunse a maturità, ossia al tempo della sua nascita.

Allora, trattolo fuori, lo consegnò a Mercurio che lo portò in fasce alle figlie di Atlante.

Le Esperidi furono dunque quelle che curarono la prima infanzia di Bacco; le Muse lo ebbero poi alla loro scuola; e da ultimo il vecchio Sileno compì la sua istruzione ed educazione.

E con tanti e tali precettori, come mai si può asserire che Bacco fosse il protettore degli ubbriaconi? Giovanissimo ancora Bacco partì per la conquista delle Indie, paese di barbari e di selvaggi, e fu accompagnato nella sua spedizione da un esercito innumerevole di uomini e di donne, che per tutte loro

Alla simpatica coppia di sposi noi mandiamo dal più profondo del cuore gli auguri di perenne felicità.

**Grave disgrazia a Sestri Ponente** — Leggiamo nel *Secolo XIX* che l'operaio Marcellino Rapetti di Melazzo di anni 33, mentre si stavano rimuovendo gli armamenti di sostegno pel varo del piroscafo Montenegro, veniva colpito al ventre da uno dei pali di sostegno, atterrato e miseramente schiacciato.

**Avviso** — Presso la Panetteria Sociale, via Mazzini, casa Poggio, si continua la vendita del pane di prima qualità a centesimi 40 al chilogramma.

**Una triste notizia** è giunta in questi giorni da Roma. Il capitano Prato che per parecchi anni appartenne al nostro reggimento d'artiglieria e che da pochi mesi fu trasferito a Roma è morto l'11 corr. in quella città per una pleuro-polmonite.

L'annuncio ha prodotto una profonda impressione in Acqui ove l'egregio capitano Prato era tanto favorevolmente conosciuto, stimato e ben voluto, e noi interpreti dei numerosissimi amici presentiamo alla gentile signora di lui consorte le condoglianze più vive.

**In Pretura** — Giovedì comparivano davanti il signor Pretore i signori Giovannetti Pietro Paolo e Gorrino Giovanni per rispondere di ingiurie reciprocamente scagliatesi e querelate.

Il Gorrino poi querelava eziandio il Giovannetti per il delitto di minaccia ed il sig. Moraglio Pietro per quello di ingiurie, e questi comparivano pure a quest'udienza.

Naturalmente il Gorrino si costituiva parte civile contro i medesimi, mentre a sua volta il Giovannetti si costituiva contro di lui.

In esito al pubblico dibattimento il sig. Pretore emanava un'elaborata sentenza, colla quale dichiarava esenti da pena li Giovannetti e Gorrino per le reciproche ingiurie, e mandava completamente assolti il Giovannetti per il delitto di minaccia ed il Moraglio per quello d'ingiuria dichiarando in loro confronto non luogo a procedere per insistenza di reato.

armi avevano tirsi e tamburi, e con questa sola armatura conquistarono quelle lontanissime regioni. Se così pure avessero fatto i nostri condottieri ad Adua!...

Quando il mitologico Bacco intraprese il viaggio, era tutt'affatto ragazzo, e siccome non aveva cavalcatura e camminava a piedi, sentendosi assai stanco sedettesi su d'un paracarro per riposarsi un tantino.

Stavasene così seduto, allorché scorse ai suoi piedi una piccola pianticina che lo colpì di simpatia, tanto che gli venne l'idea di estirparla per portarla seco e ripiantarla quando fosse ritornato a casa sua.

Decisamente, il dio Bacco aveva pure una grande inclinazione per la botanica.

La piantina trovata da Bacco era la vite, la preziosa ampelidea.

Detto e fatto. Presa la minuscola pianta, il dio olimpico ricominciò il suo cammino tenendo fra le mani la pianticina, la quale benchè fosse fra le mani divine, tuttavia pel calore che da quelle emanava, essa vedevasi costretta ad appassire e a disseccarsi.

Cosa fare?

Si guardò d'attorno, e trovò sul suolo un osso della coscia di un uccello, e Bacco per riparare la sua piantina dal caldo, la piantò in quell'osso d'uccello, che fu così un vaso improvvisato.

Ma durante il lungo cammino, la giovane pianticina cresceva smisuratamente tanto che più non stava nel pseudo vaso